

DOMENICO LORUSSO¹

Indagini preliminari sulla Grotta-Santuario di San Michele nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia (Minervino Murge-Ba)

Scheda Catastale

- Denominazione: **Grotta di San Michele.**
- Posizione catastale: **Pu 30.**
- Provincia: **Bari.**
- Comune: **Minervino Murge.**
- Località: **Vallone di San Michele.**
- Cartografia: **carta IGM (serie 25/V) F° 176 III NO "Lamalunga".**
- Coordinate geografiche: longitudine: **3°37'27" E**
latitudine: **41°05'37" N**
- Quota s.l.m.: **326 metri s.l.m.**
- Sviluppo planimetrico: **64 metri.**
- Sviluppo spaziale: **69 metri.**
- Profondità: **22,50 metri.**
- Terreno geologico: **calcari di Bari del Cretaceo.**

Descrizione della Cavità

La Grotta di San Michele si apre a quota 326 metri s.l.m. sulla destra idrografica dell'omonimo *Vallone di San Michele*, ha uno sviluppo planimetrico di 64 metri e presenta una profondità di circa 23 metri. E' una cavità naturale che si sviluppa esclusivamente nelle rocce carbonatiche del Cretaceo inferiore, lungo superfici di strato inclinate di circa 15° in direzione N220°E.

L'ingresso naturale della cavità è oggi completamente celato da una opera in muratura costruita perfettamente al di sopra del varco d'accesso agli ambienti sotterranei (Fig. 1). Superato l'attuale imbocco artificiale si giunge, dopo circa 5 metri, alla sommità di una scalinata posta proprio sotto l'imbocco naturale originario (superabile solo con l'ausilio di corde), in parte ancora aperto.

Discesa la prima scalinata costituita da 15 gradini, quindi una seconda di 5, si guadagna un ampio slargo pianeggiante, da qui, guardando verso il basso, si

¹ Centro Regionale di Speleologia "Enzo de Medici" - Gruppo Speleologico Ruvese



Fig. 1 - Portale dell'ingresso della grotta di San Michele (foto di Domenico Lorusso).



Fig. 2 - Interno della grotta di San Michele (foto di Felice Larocca).

può cogliere la vastità dell'ambiente centrale della grotta (altezza massima: 16 metri circa; larghezza massima: 13 metri circa).

Si tratta di un'enorme sala ipogea col piano di calpestio oggi completamente regolarizzato da lastricati calcarei, su cui insistono diverse strutture architettoniche. Spicca in primo luogo, quale elemento di forte caratterizzazione dell'intero ambiente, una possente scalinata di 69 gradini che dalla sommità dell'ampia sala si approfondisce con marcata pendenza fino a raggiungerne il suo settore più depresso (Fig. 2).

Ai lati della grande scalinata, che occupa praticamente tutto lo spazio disponibile, si possono osservare ancora tre strutture artificiali: un'edicola votiva, una balconata di pianta rettangolare e un'altra balconata presentante un impianto planimetrico più complesso.

Alla base della scalinata ed enfatizzata dalla presenza di quattro colonne, si erge maestosa una cappella dedicata a San Michele. Sebbene l'edificio culturale sembri essere adagiato alla parete terminale della grande sala ipogea, alle spalle dell'altare si può penetrare in un ultimo approfondimento naturale della cavità. Vi si accede attraverso un varco nel possente muro che recinge la parte retrostante della Cappella.

Oltre tale muro il piano di calpestio è regolarizzato da una nuova scalinata di nove gradini, sistemati fra le pareti calcaree ora molto vicine tra loro (3 metri in media). Alla destra della scalinata si può osservare una vasca litica di accumulo idrico poggiata alla sommità

di un sostegno anch'esso fatto di pietre (l'acqua presente nella vasca si origina naturalmente per l'intenso stillicidio proveniente dalla volta).

Discesa completamente la scalinata si penetra nel settore terminale della grotta, col piano di calpestio in forte pendenza e ingombro di abbondanti materiali clastici fluitati dall'alto.

Nel punto più depresso di questo ambiente, prima che la galleria assuma un andamento in leggera salita per terminare dopo un breve percorso, si registra la profondità maggiore della grotta rispetto alla quota dell'ingresso, pari a 22,50 metri. Qui la roccia è molto più fratturata rispetto al settore iniziale della cavità: il caos di blocchi di crollo presenti al suolo deriva in gran parte da un'enorme frana sospesa sulla volta terminale della galleria, costituita da macigni e blocchi calcarei frammisti ad abbondanti infiltrazioni di terre rosse.

Infine, le ricerche condotte recentemente nella Grotta di San Michele hanno messo in evidenza il suo interesse non solo storico, ma anche e soprattutto archeologico. In particolare è stata riscontrata, in un ben definito settore della cavità, la presenza di abbondante materiale ceramico frammentario che sposterebbe molto indietro nel tempo la prima frequentazione antropica degli ambienti sotterranei, finora ritenuta non più antica del X secolo dell'era volgare.

Le ricerche nella cavità sono ancora in pieno svolgimento, sia dal punto di vista archeologico che biospeleologico.